

**FOCUS TEMATICO DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 11/06/2022 DAL TITOLO:
"TERRITORI ED EUROPA IN SINERGIA PER ACCRESCERE COMPETITIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA
DELLE AREE RURALI"**

REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL

Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus

Fattori di cambiamento socio-demografico e differenze nelle diverse aree del Paese hanno indotto cambiamenti importanti: una diminuzione della quota per alimenti del paniere di spesa totale delle famiglie italiane, l'aumento di consumo fuori casa, l'affermarsi del catering e delle mense scolastiche.

Tutti cambiamenti che, associati al fenomeno della Grande Distribuzione nel Paese in crescita anche se in maniera differenziata tra le diverse aree dell'Italia, hanno determinato lo sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie. L'andamento della spesa delle famiglie per l'alimentare ha subito nel corso degli ultimi dieci anni un cambiamento di tendenza. Innanzitutto, si rileva un'importante contrazione della quota di spesa delle famiglie italiane destinata all'alimentazione.

Osservare i cambiamenti socio-economici e i fattori principali che incidono maggiormente sulla società di un Paese negli anni, aiuta a comprendere e individuare meglio quali siano le nuove priorità di consumo delle famiglie. In questa prima parte del lavoro l'analisi tende, in primis, a enunciare brevemente la struttura e le caratteristiche della società italiana negli ultimi decenni, procedendo successivamente a un'analisi mirata a esplicitare l'andamento dei consumi alimentari nel nostro Paese, considerando che i fattori principali che incidono in tale mutamento sono:

- principali cambiamenti socio-demografici e cambiamenti nello stile di vita;
- attenzione alle diete e l'assurgere di una serie di patologie proprie della nostra epoca;
- disuguaglianze dei redditi e potere d'acquisto delle famiglie italiane.

I principali cambiamenti socio-demografici osservabili nel nostro Paese in grado di determinare importanti modifiche nella abitudini alimentari sono: l'invecchiamento della società; l'affermarsi di famiglie mononucleari e la nuova multi etnicità. La popolazione con più di 65 anni si attesta al 19% oggi, e arriverà a circa il 33% nel 2050.

In termini di consumi agro-alimentari, il forte invecchiamento della popolazione italiana determinerà un condizionamento delle diete legate alle esigenze di salute proprie della popolazione più anziana e l'attitudine verso cibi più sicuri e più salubri.

Questi andamenti hanno provocato un cambiamento nelle abitudini alimentari in quanto la forte presenza dei single e il diffondersi di un nuovo modello familiare ha favorito il maggior consumo di alimenti fuori casa e il consumo di cibi precotti e in monodose. Un altro elemento demografico molto importante emerso negli ultimi anni è l'aumento dell'immigrazione a Paese d'immigrazione. Secondo i dati di previsione demografica dell'Istat, questa tendenza è destinata a crescere dal momento che la presenza degli stranieri nel nostro Paese continuerà a incrementarsi nel corso dei prossimi cinquant'anni.

Questo fenomeno sta incidendo notevolmente sulle abitudini alimentari del Paese, in particolare provocando una diversificazione della dieta alimentare e l'introduzione di "nuovi" cibi. La composizione di una popolazione multi-etnica nel nostro Paese ha contribuito, assieme al più generale fenomeno della

globalizzazione dei consumi, al diffondersi di una maggiore conoscenza di prodotti alimentari caratteristici dei Paesi di origine. Ne consegue il diffondersi di un comportamento alimentare alternativo a quello tipico del nostro Paese, che stimola una domanda sempre più differenziata e orientata verso cucine extra-nazionali.

Un altro fenomeno rilevante è quello dell'affermarsi di un consumatore più consapevole e più attento alla qualità degli alimenti. Tale fattore è da una parte strettamente legato all'investimento sul capitale umano e sul livello di istruzione, dall'altra al verificarsi, nel nostro Paese e negli ultimi vent'anni, di una serie di scandali alimentari che hanno avuto come conseguenza una maggiore attenzione del consumatore ai rischi alimentari, lo ha reso più attento alle diverse forme di informazione e di etichettatura degli alimenti.

L'affermazione di un nuovo stile di vita, generato da tempi molto frenetici, dall'inserimento della donna nel mondo del lavoro, dal poco tempo libero disponibile e dal diffondersi di brevi break, ha inciso fortemente sulla tipica abitudine italiana di pranzare a casa. Tra la fine degli anni ottanta e i nostri giorni è aumentata la percentuale delle persone che soffrono di patologie che hanno una forte correlazione con l'alimentazione. I fenomeni che preoccupano maggiormente sono l'aumento dell'obesità e la crescita delle allergie e delle intolleranze per alcuni alimenti.

In questo ambito di riduzione dei consumi, si è comunque affermato nel corso degli anni, un interessante modifica nel trend dei consumi. La progressiva riduzione degli spostamenti tra grandi categorie alimentari e la convergenza verso alcune tipologie di dieta hanno caratterizzato le dinamiche del consumo alimentare negli ultimi anni.

Molteplici sono i fattori socio-economico-culturali che concorrono alla determinazione dei moderni patterns di consumo. Tra le variabili maggiormente significative vi sono la funzione salutistica, il carattere ludico edonista del prodotto, la riduzione del tempo speso per la preparazione del pasto e la valenza distintiva che lo stesso assume all'atto dell'acquisto/assunzione, ovvero il messaggio di appartenenza ad una determinata "classe sociale" o l'orientamento verso uno stile di vita.

All'incirca vent'anni fa l'85% dei consumi era rappresentato da prodotti dell'"alimentare classico" e soltanto il 15% era riconducibile a quelli ad alto contenuto di innovazione e servizio ("tradizionale evoluto" e "nuovi prodotti"), mentre oggi primi rappresentano il 66% e i secondi il 24%

In base a tali traiettorie e le scelte prese dall'Unione Europea in termini di commercializzazione ed etichettatura l'innovazione nelle produzioni delle aziende diviene fondamentale; bisognerà rendere consuetudine l'utilizzo di tecniche di Produzione Integrata e/o di Agricoltura Biologica, tese a minimizzare gli input chimici ed a favorire produzioni qualitativamente migliori e/o con rese complessive superiori per unità di superficie, favorendo l'implementazione dei marchi comunitari (IGP, DOP, Biologico, STG); per raggiungere questi avanzamenti il progetto prevede una forte innovazione tecnologica, per favorire il rispetto degli standard più avanzati, oggetto della filiera, anche tramite una messa a punto di innovazioni di prodotto e di processo.